

«Con questi numeri mascherine sempre»

► **Giovanni Leoni** è stato confermato presidente dei medici veneziani

► «I giovani ora devono fare un passo in avanti in termini di responsabilità»

**«POCHI PAESI
STANNO FACENDO
TANTI TAMPONI
COME IN ITALIA
SPERO NON CI SIA
UN ALTRO LOCKDOWN»**

**«I GENITORI
DEVONO SPIEGARE
AI LORO FIGLI
COME CI SI COMPORTA
ANCHE FUORI
DALLA SCUOLA»**

L'INTERVISTA

VENEZIA **Giovanni Leoni**, 63 anni, chirurgo al Civile di Venezia, è stato riconfermato per altri quattro anni presidente provinciale dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri. Continua a mantenere anche il ruolo di vice presidente nazionale.

Presidente, è un anno nero, segnato dall'emergenza Covid. Se ripensa alla scorsa primavera, con i contagi che dilagano e le terapie intensive degli ospedali piene, cosa prova?

«L'enorme preoccupazione per la salute propria e altrui, ma al senso d'incertezza si è affiancata la determinazione di svolgere sempre e al meglio il proprio lavoro al servizio dei pazienti».

Medici, infermieri e personale sanitario tutto, da mesi stanno affrontando una situazione difficilissima, con enormi sacrifici e uno spirito di abnegazione eccezionale.

«Non hanno mai mollato neanche nelle condizioni più estreme, facendo giorno dopo giorno il loro dovere. A ciascuno va la nostra gratitudine. Non dobbiamo smettere di fare memoria dei 178 medici e 40 infermieri caduti in Italia per la causa».

In estate si diceva "quando la pandemia tornerà": in realtà non è mai andata via e adesso,

dati alla mano, si affaccia il pericolo di una seconda ondata.

«Il virus c'è e circola, dobbiamo conviverci. È una malattia imprevedibile. Dobbiamo studiarla e c'è bisogno di tempo, come per trovare la vera soluzione, che è il vaccino».

Teme un secondo lockdown?

«I positivi aumentano, ma il numero dei malati conclamati resta basso. Pochi Paesi stanno facendo un numero di tamponi così elevato come noi, che permette un monitoraggio stretto. Io spero di no. Intanto desidero esprimere la massima vicinanza a tutti i colleghi che continuano a essere in prima linea».

Forse con le vacanze si è abbassata la guardia? Quale messaggio dare alla popolazione?

«Bisogna continuare a tenere i comportamenti corretti che conosciamo: distanziamento interpersonale, disinfezione costante delle mani, uso della mascherina il più possibile. Registriamo che l'età media degli infetti si è abbassata a 30-40 anni, i giovani sono quelli che più hanno viaggiato nei Paesi a rischio contagio, a loro spetta un passo in avanti in termini di responsabilità».

Ripristinerebbe l'obbligo della mascherina all'aperto per tutto il giorno?

«Con questi dati, aumentare la



protezione e dare un ulteriore segnale di sensibilizzazione potrebbe tornare opportuno».

La riapertura delle scuole è un fattore di rischio: dentro gli istituti vigono protocolli molto precisi, ma subito fuori dai cancelli c'è l'anarchia.

«È un problema serio. Devono intervenire i genitori per spiegare ai figli la portata dell'emergenza sanitaria. La malattia da Covid può essere letale, ma anche se si guarisce, può lasciare danni permanenti al sistema neurologico e polmonare».

La gestione degli alunni sospetti positivi non è agevole per nessuno. I tamponi non invasivi e a esito rapidissimo possono rappresentare una svolta?

«Sarebbero di enorme aiuto. Bisogna, però, verificarne l'affida-

bilità. In medicina c'è la sperimentazione, ma il metodo scientifico prevede poi che nelle comparazioni i risultati debbano essere gli stessi. Solo allora si può parlare di efficacia».

Quant'è importante la funzione di "filtro" dei medici di medicina generale e pediatri nella prima presa in carico dei pazienti sintomatici da inviare a fare il tampone?

«È decisiva, ma le Ulss devono aiutarli prevedendo dei percorsi preferenziali per eseguire le analisi, tanto più che i sintomi da Covid sono esattamente sovrapponibili a quelli dell'influenza stagionale».

La campagna vaccinale parte in anticipo, ma c'è il grave problema della carenza di scorte.

«Quest'anno più che mai è fondamentale vaccinarsi, per creare tutti assieme un cordone sa-

nitario. Le categorie a rischio che hanno la gratuità non esitano. Per tutti gli altri che il vaccino dovrebbero comprarselo, mi auguro che le aziende farmaceutiche sapranno stare al passo delle richieste in termini di capacità di produzione delle dosi necessarie. Tutti coloro che desiderano vaccinarsi, devono poterlo fare. La politica vigili».

Presidente, è stato riconfermato alla guida dell'Ordine. Che lavoro l'aspetta?

«Daremo continuità a quanto fatto nel quadriennio appena concluso in cui abbiamo investito molto in termini di comunicazione con le istituzioni, l'opinione pubblica e la cittadinanza. E continueremo a dare voce e rappresentanza alle istanze della nostra categoria, che è al servizio dei pazienti e del Paese».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIRURGO **Giovanni Leoni**, 63 anni, per altri quattro anni numero uno dei medici veneziani